VENERDI 13 NOVEMBRE 2015

L'immagine della cupola di Santa Maria del Fiore, con la raffigurazione al suo interno del Giudizio Universale. Il Peppone e il don Camillo di Guareschi che si fronteggiano con rispetto da fronti opposti, senza paura di litigare. Un vescovo che in una metropolitana affollata non sa dove reggersi e allora conta sul sostegno della sua gente. Tre immagini che raccontano, in sintesi, il discorso di Papa Francesco ai 2.200 rappresentanti della Chiesa italiana, riuniti a Firenze fino a oggi, venerdì per il loro quinto Convegno ecclesiale nazionale. Poco prima, Francesco aveva avuto l'occasione di ammirare la "Crocifissione bianca" di Marc Chagall, uno dei suoi quadri preferiti. Il decimo viaggio pastorale di Papa Francesco in Italia era iniziato due ore prima, a Prato, dove incontrando il mondo del lavoro aveva chiesto "patti di prossimità". "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti", il sogno del Papa da Santa Maria del Fiore, in cui ha chiesto ai cattolici di essere "creativi" e di credere "al genio del cristianesimo italiano". Nella Messa allo stadio Artemio Franchi, momento conclusivo del viaggio, Francesco ha ricordato che l'umanesimo, a partire da Firenze che ne è stata la culla, "ha

5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE. OGGI CONCLUSIONE DEI LAVORI

ATTUALITÀ

«Giovani, non guardate dal balcone la vita»

Intenso intervento di Papa Francesco che dice: «Meglio una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade»



vultus", simile a quello "di tanti noha auspicato "che questa eredità sia stri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati". Il primo affondo: "Non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che "Umiltà, disinteresse, beatitudine". Tre parole che per il Papa dicono molto dell'identità della Chiesa ita-

liana. "Disinteresse" significa "cer-

feconda di un nuovo umanesimo per

L'iscrizione alla base dell'affresco

recita "Ecce Homo". Il Papa la guar-

da, all'esordio del suo discorso a

Santa Maria del Fiore, e dice che

"possiamo parlare di umanesimo so-

lamente a partire dalla centralità di

Gesù, scoprendo in Lui i tratti del

volto autentico dell'uomo". "Non

dobbiamo addomesticare la potenza

VENITE A SCOPRIRLA IN CONCESSIONARIA

Tel. 015-881344 e-mail: info@bi-var.com

NISSAN

questa città e per l'Italia intera".

perché "l'umanità del cristiano è sempre in uscita, non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio". Il secondo affondo: "Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli". "Per i grandi santi la beatitudine sempre avuto il volto della carità" e del volto di Gesù, è il misericordiae care la felicità di chi ci sta accanto", ha a che fare con umiliazione e po-si alle proprie sicurezze».

vertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine". Il terzo affondo: "Non dobbiamo essere ossessionati dal potere. Una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste". Poi uno dei temi chiave di questo pontificato: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrappar-

www.estovar.nissen.it



AUTOVAR

Via Vercall n. 21 - CARESANABLOT (VC)

Tel 0181-501650 e-mail: eutover@ttn.R

Dalle parole del Santo Padre

PER CREARE UN'UMANITA' NUOVA

«La comunione tra divino e umano, realizzata pienamente in Gesù, è la nostra meta, il punto d'arrivo della storia umana secondo il disegno del Padre». Ne è convinto il Papa. Nell'omelia della Messa allo stadio fiorentino "Artemio Franchi", presieduta nell'ambito del quinto Convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana in corso a Firenze, Francesco ha spiegato che questa comunione è «la beatitudine dell'incontro tra la nostra debolezza e la Sua grandezza, tra la nostra piccolezza e la Sua misericordia che colmerà ogni nostro limite. Ma tale meta non è soltanto l'orizzonte che illumina il nostro cammino ma è ciò che ci attrae con la sua forza soave; è ciò che si inizia a pregustare e a vivere qui e si costruisce giorno dopo giorno con ogni bene che seminiamo attorno a noi». Sono questi «i semi che contribuiscono a creare un'umanità nuova, rinnovata, dove nessuno è lasciato ai margini o scartato; dove chi serve è il più grande; dove i piccoli e i poveri so-

CREDETE AL GENIO DEL CRISTIANESIMO ITALIANO

"In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni". È l'invito del Papa. "Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio", "Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti". "Siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile", "Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo".

L'UMANESIMO E IL VOLTO DELLA CARITA'

San Leone ci ricorda anche che "non può esserci vera sapienza se non nel legame a Cristo e nel servizio alla Chiesa. È questa la strada su cui incrociamo l'umanità e possiamo incontrarla con lo spirito del buon samaritano". Non per nulla l'umanesimo, «di cui Firenze è stata testimone nei suoi momenti più creativi, ha avuto sempre il volto della carità. Che questa eredità - l'auspicio conclusivo di Francesco - sia feconda di un nuovo umanesimo per questa città e per l'Italia intera».

Riflessione nei gruppi di lavoro

CINQUE MACROGRUPPI E CINQUE "VIE"

È entrato nel vivo mercoledì, terza giornata del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, la riflessione nei gruppi di lavoro. Cinque macrogruppi, uno per ciascuna delle cinque "vie" indicate nella Traccia (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare), divisi ognuno in quattro sottogruppi coordinati da un moderatore, che prevedono al loro interno dieci "tavoli" ai quali si stanno già confrontando non più di dieci delegati. Un metodo "sinodale", nuova formula adottata all'appuntamento fiorentino per consentire un autentico dialogo offrendo a tutti la possibilità di intervenire. A fornire le coordinate all'interno delle quali si svolgono i lavori sono state le due relazioni del sociologo Mauro Magatti (Università Cattolica di Milano) e del teologo Giuseppe Lorizio (Pontificia Università Lateranense).

Le tentazioni da evitare. Il quarto affondo arriva dal no alle "pianificazioni perfette perché astratte", ad "uno stile di controllo, di durezza, di normatività": "Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile le però perde la tenerezza del fratelcercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaura- condurre la Parola alla realtà, signifizione di condotte e forme superate ca costruire sulla sabbia, rimanere che neppure culturalmente hanno nella pura idea e generare intimismi

capacità di essere significative". Oltre a quella del pelagianesimo, l'altra tentazione da cui guardarsi è lo gnosticismo, che "porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il qualo". "Non mettere in pratica, non

che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo", il quinto affondo. Bisogna imparare da "grandi santi" come Francesco d'Assisi e Filippo Neri, ma anche da personaggi come don Camillo "che fa coppia con Peppone": "Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare,

Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna

Prima i poveri. "Popoli e pastori insieme", il sesto affondo del Papa: "Ai vescovi chiedo di essere pastori: sarà la gente, il vostro gregge, a sostenerci"

Come il vescovo che, in metro all'ora

'superare l'apatia" e di non guardare la vita dal balcone. Per tutta la Chiesa italiana, a ogni livello, un'indicazione: un percorso

> M. MICHELA NICOLAIS (inviata Sir a Firenze)

di punta, "si appoggiava alle persone per non cadere". Perché "quello che

fa stare in piedi un vescovo è la sua

gente". Settimo affondo sotto forma

di preghiera: "Che Dio protegga la

Chiesa italiana da ogni surrogato di

potere, d'immagine, di denaro". Pri-

ma i poveri: la Chiesa "ha l'altra me-

tà della medaglia di tutti e riconosce

tutti i suoi figli abbandonati, oppres-

"Dialogare non è negoziare", avverte

Francesco esortando alla cultura del-

l'incontro: "Il modo migliore di dia-

logare è quello di fare qualcosa insie-

me, non da soli, tra cattolici, ma in-

sieme agli uomini di buona volontà",

l'ottavo affondo, perché "il fratello

conta più delle posizioni che giudi-

chiamo lontane dalle nostre pur au-

tentiche certezze". "La nazione non è un museo", la Chiesa ha titolo per

intervenire nel dibattito pubblico. Ai

giovani, Francesco ha chiesto di

sinodale centrato sulla "Evangelii

si, affaticati".

Le voci dei delegati biellesi a Firenze

TORNANDO A BIELLA «SI RIPARTE DALL'INIZIO, DALL'INCONTRO CON L'UOMO NUOVO»

cata, partecipe e a tratti faticosa, desiderosa di lavorare in- con la sua forza soave; è ciò che si inizia a pregustare e a vi- noi delegati non siamo portatori di nessuna sintesi ma sia-

sieme (tra laici e preti, tra comunità parrocchiali) e a volte ristretta nei confini delle nostre realtà particolari, impaziente di nuove indicazioni che possano dare uno slancio rinnovato e un poco stanca nel ricevere stimoli di rinnovamento.

contri di preparazione, a vedere come germi di nuovo umanesimo siano diffusi nelle nostre comunità più di

la con le parole di Magatti, a cui è stata affidata una delle due relazioni fondamentali del Convegno: «Nelle nostre città, nelle nostre parrocchie, nelle nostre famiglie: l'umano è resiliente. Non solo resiste ad un destino di astrazione e frammentazione, ma vi risponde creativamente. Sono ancora tanti - anzi sono forse addirittura la maggioranza, dentro e fuori la Chiesa - le donne e gli uomini che (...) continuano a custodire la tenerezza e il calore dell'umano».

avuti in queste settimane nella nostra Diocesi. Abbiamo de- ciata da papa Francesco il quale, in un passaggio impegna- per timore di perdere qualcosa. La vicinanza e la preghiera siderato che l'iscrizione al convegno di Firenze in un certo tivo dell'omelia allo stadio ha detto: «in realtà, la comunio-sono la chiesa per vivere un umanesimo cristiano». senso non portasse solo il nostro nome ma quello di tanti ne tra divino e umano, realizzata pienamente in Gesù, è la Al Convegno di Firenze le cinque vie, i venti gruppi, i duevolti incontrati negli incontri zonali e nelle nostre realtà nostra meta, il punto d'arrivo della storia umana secondo il centrotre tavoli, i duemiladuecento delegati... non sono quotidiane. Incontri che hanno avuto il respiro concreto disegno del Padre. (...) Ma tale meta non è soltanto l'oriz- espressione di una chiesa che parla ma della volontà di della nostra chiesa diocesana: appassionata e a volte affati- zonte che illumina il nostro cammino ma è ciò che ci attrae ascoltare nel modo più diffuso e capillare. In questo modo

> no dopo giorno con ogni be- stessi portiamo. margini o scartato; dove chi Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per serve è il più grande; dove i tutti. Discutere insieme, pensare alle soluzioni migliori per piccoli e i poveri sono accolti e aiutati».

Ecco allora a Firenze una chiesa che incontra. Secon-

do il nostro vescovo Gabriele metodo dagli stimoli di papa Francesco». Paola si chiede: «Cosa siamo venuti a fare a Firenze? A vedere volti, ad commuoversi sentendo il Papa dire certe cose... un pezzet- vuoto interiore, dall'isolamento». (EG 1). to di chiesa universale». Valentina è provocata: «L'insegna- Si riparte dall'inizio, dall'incontro con l'Uomo Nuovo. mento del Papa che voglio provare a fare mio: sia una chie-

Siamo venuti a Firenze carichi delle attese e degli incontri Qui a Firenze si sta cercando di camminare sulla strada trac- sa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva

vere qui e si costruisce gior- mo messi a contatto con la realtà e l'esperienza che noi ne che seminiamo attorno a A Firenze si fa l'esperienza di una chiesa che si cimenta con noi. Sono questi i semi che il discernimento. Secondo le parole di papa Francesco: «Vi contribuiscono a creare raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialoun'umanità nuova, rinnova- go e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è ta, dove nessuno è lasciato ai cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune.

> A Firenze non stiamo cercando risposte che ruberebbero alle nostre comunità la capacità di leggere e capire la realtà concreta: segno della presenza del Signore che i cristiani devono fare fermentare e crescere. «Torneremo a casa» ricorda Simone, «non con progetti o risposte ma con la convinzione che valga la pena sognare una chiesa che incontra,

ascolta e così cerca strade insieme». Il Papa ci ha chiesto di prendere sul serio le parole autorevolmente consegnate alla chiesa, giusto giusto due anni fa: ascoltare voci, a cambiare squardi e sorrisi, gioie ed emo- «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di cozioni con perfetti sconosciuti, a capirsi al volto con alcuni, a loro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salquardare perplessi altri, a riempirsi gli occhi di bellezza, a vare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal

I delegati biellesi a Firenze

